

16 Marzo 1640.

«Alla s.ra Artemisia Gentileschi

«Hò graditi con gusto particolare i Quadri ch'ella m'hà mandati, e molto più il termine amorèuole con che hà uoluto accompagnarli. La ringrazio degli uni, e

dell'altro; e goderò che si come tanto di lontano ella inuenta modi per obligarmi, così troui maniere onde impiegandomi in cose di sua soddisfazione io possa corrisponderle.

«E senzapiù le auguro da Dio sig.re uera contentezza, e prosperità etc. ».

## RECENSIONI E CENNI BIBLIOGRAFICI

M. SANTONI - *Nocelleto, il trittico di Santa Maria, e l'ospizio dei poveri*. — Camerino, tipografia T. Mercuri, 1887.

Il Santoni comincia col fare un po' di storia sulla borgata di Nocelleto, sul convento e sulla chiesa di S. Maria presso Visto, in quel di Camerino (Marche); e questa parte noi la trascureremo, per venire a quello che più direttamente può interessarci.

Secondo quanto suppone il Santoni, il trittico di Nocelleto risale allo scorcio del secolo xv: esso è posto nel giro del coro, dietro l'altar maggiore della nominata chiesa di S. Maria.

Cominciando a far la descrizione del quadro, l'A. dice che questo monumento insigne di pittura in tavola, in origine si presentava in tre gradi scomparti verticali, divisi da quattro svelte colonnine tortili finite in altrettante cuspidi piramidali; sormontati da tre pinnacoli a grandi fogliami; il tutto di disegno gotico, quantunque invece dell'ogivale predomini l'arco di tutto sesto. Ora però le sommità delle cuspidi e dei pinnacoli sono state tolte via, ed il resto del trittico fu inquadrate in una cornice massiccia del Seicento, che tutto d'intorno lo circonda. Il dipinto misura m. 1.70 in largo, e poco più in altezza. I tre compartimenti verticali si compongono delle seguenti rappresentazioni.

Nel mezzo sta la Vergine assisa in un trono di damasco cremisino; veste una tunica rossa, stretta alla vita da una ricca cintura, ed è tutta ammantata di drappo celeste lueggiato con rabeschi d'oro. Sul ginocchio sinistro regge il divin bambino ignudo completamente; sovrastanti al trono, quattro angeli le attorniano il capo in devota venerazione.

I due compartimenti laterali si dividono in due ordini o piani; in ognuno di essi sono quattro figure di santi. Dal lato del Vangelo, sull'ordine superiore, e proprio vicino alla Vergine, l'arcangelo S. Michele, armato dell'asta, regge la bilancia. Il suo abito è di verde cupo, ed una tracolla rossa gli traversa il petto; ha le ali cangianti.

Il prossimo quadro ritrae san Ludovico, vescovo di Tolosa, col pastorale nella destra e nella sinistra mano un libro; in capo la mitra, ed un ricco pluviale scende sopra la tunica minoritica.

Dall'altra parte dell'epistola, e nel medesimo ordine, primo accanto alla Vergine è san Bernardino da Siena, volto di profilo, in atto di predicare, con un libro in mano, sul quale leggesi scritto: *In nomine Iesu omne genuflectatur, celestium, terrestrium, infernorum*. Segue santa Chiara in veste rosata, raccolta da una cintura alla vita, velata, in modo però da far vedere la bionda capigliatura. Sostiene con ambe le mani il piccolo tabernacolo con la santa Eucarestia. Le quattro immagini descritte sono in mezza figura, separate fra loro da colonnine che sostengono archetti centinati.

Nell'ordine inferiore stanno parimente quattro immagini in figura intiera, ciascuna nella sua incorniciatura a nicchia che corrisponde alla partizione del piano soprastante. Dalla parte del Vangelo il primo in fuori è san Pietro in tunica verdognola con sovrapposto un pallio rossastro. Ha la testa nuda, capelli radi e barba crespa. Con la sinistra impugna le chiavi e con la destra tiene un libro aperto, sul quale leggonsi le parole: *Tu es Christus filius Dei vivi*. Prossimo è san Francesco semplicemente vestito del rozzo saio, distinto dall'impronta delle sacre stimmate, e brandente una sottile croce astata. All'opposta parte dell'epistola vediamo il Battista coperto di una sottoveste lanuta, con sopra un pallio verde, foderato di rosso. Ha il crine incolto, le gambe nude. Nella benda che attornia un'asta finita in croce, mostra la scritta: *Ecce agnus Dei*. Da ultimo sant'Antonio da Padova vestito anch'egli da semplice frate, con un libro chiuso nella sinistra ed una fiamma sulla destra.

Il trittico è terminato alla base da una predella divisa in nove spazi, ove sono dipinte altrettante figurine, a metà della persona, chiuse in nicchiette contornate da circolari centinature.

Nel mezzo è effigiato Cristo sul sepolcro e volgendo a destra s'incontra la Vergine madre, san Rocco, san Bo